

La presenza del Grifone *Gyps fulvus* in Provincia di Cuneo

A cura di Luca Giraudò
Associazione Cuneobirding
www.cuneobirding.it

Un volo di avvoltoi, maestosi e muti, rotea alto su un pendio assolato...
Un'immagine che evoca in chi osserva una sensazione primitiva di morte, il segno inequivocabile che, da qualche parte nella sterminata prateria, un animale ha cessato di vivere e si appresta a essere divorato...

Pochi decenni fa era probabilmente questo il sentimento più comune, una scena di vita vissuta per alcune popolazioni italiane; oggi per molte persone questi uccelli evocano solo ammirazione e stupore, e il loro preciso ruolo negli ecosistemi non viene più riconosciuto come segno di sventura. Soltanto i documentari sull'Africa ci fanno ritornare ad un evento che la nostra specie ha visto fin dalla notte dei tempi.

Evolutosi insieme alle popolazioni di ungulati selvatici delle praterie e delle montagne, il grifone ha saputo adattarsi ai cambiamenti prodotti nei secoli dall'uomo, avvantaggiandosi delle risorse disponibili legate ad una pastorizia tradizionale di tipo estensivo.

Ma partire dalla seconda metà dell'Ottocento, prima a causa di una persecuzione intensa operata con ogni mezzo (abbattimenti diretti, uso di bocconi avvelenati, prelievi per collezionismo), poi per il progressivo abbandono delle attività zootecniche di tipo estensivo, che ha toccato i minimi storici negli ultimi decenni, la specie ha subito una notevole contrazione del suo areale ed è rimasta confinata alle grandi aree steppe montane dell'Europa meridionale (Pirenei, Balcani) e del Medio Oriente (Turchia).

Status delle popolazioni autoctone

Il Grifone fu classificato una decina di anni fa come SPEC 3 (Tucker & Heath, 1994), ovvero "specie le cui popolazioni globali non sono concentrate in Europa, ove però hanno uno status di conservazione sfavorevole", e oggi da Bird Life (2004) come specie Non Spec e con status "sicuro" a livello europeo. E' inoltre elencato nell'Appendice 1 della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e nell'Appendice II della Convenzione di Berna.

In Italia è considerata specie minacciata a livello nazionale (Calvario et al., 1999).

L'unica grande popolazione autoctona dell'Europa occidentale è quella Spagnola e dei Pirenei Francesi; la prosperità di alcune di queste popolazioni è però legata all'alimentazione artificiale, ovvero alla gestione di carnai appositamente riforniti.

La popolazione spagnola, stimata in 17.300-18.100 coppie (Bird Life, 2004), ha fatto registrare un trend positivo fino al 2005; l'anno successivo con l'applicazione delle direttive europee sullo smaltimento delle carcasse dei domestici ha avuto un drastico crollo del successo riproduttivo, mentre molti individui, anche adulti, hanno abbandonato i siti riproduttivi per vagare su enormi distanze, addirittura fino in Germania (J.P. Choisy, com. pers.).

In Francia gli effettivi riproduttivi hanno raggiunto in questi ultimi anni le 416-540 coppie, a partire da una quarantina di coppie nel 1960 (Terrasse, 2006; Riegel et al., 2007). La gestione, dapprima basata su carnai localizzati nei Paesi Baschi e nella valle d'Ossau, ha poi avuto un cambio di indirizzo a partire dai primi anni '90, con la chiusura progressiva dei carnai conclusa nel 1997. A partire da tale data la popolazione pirenaica francese si sostiene soltanto grazie alle enormi disponibilità trofiche legate alla zootecnia estensiva (Terrasse, 2006).

Per quanto riguarda le aree ad Est più vicine a noi, in particolare la Croazia, a partire dal 1990 sono stati attivati progetti di conservazione dove, con alterne vicende, la popolazione balcanica ha dimostrato di saper instaurare un equilibrio dinamico con le risorse trofiche offerte dalla zootecnia su vaste aree, dai Balcani alle Alpi austriache, passando per il Friuli (Genero, 1995). La popolazione Croata conta oggi 110-120 coppie, la maggior parte delle quali residenti sull'isola di Cherso, mentre sui Balcani si stimano all'incirca 200 coppie, a seguito di una diminuzione dovuta all'uso di veleno e al bracconaggio (Genero, com. pers.).

L'areale originario italiano, un tempo esteso su Alpi e Appennini e le isole maggiori, è oggi limitato alla Sardegna, dove resiste l'ultima popolazione italiana. Qui il Grifone era diffuso in tutta l'isola e molto abbondante sino agli anni '60 del secolo scorso; ha poi subito un fortissimo calo negli ultimi decenni, principalmente a causa dell'uso di bocconi avvelenati utilizzati dai pastori nella lotta contro volpi e cani randagi (Schenk, 1976; 1986). Soltanto i programmi di conservazione realizzati sin dal 1974 hanno evitato l'estinzione totale del Grifone nell'isola (Aresu & Schenk, 2003).

L'areale storico in Sardegna comprendeva intorno agli anni '30 quasi tutti i sistemi montuosi dell'isola, con una popolazione stimata in circa 1.000-1.400 individui (Schenk, 1976), ridottasi progressivamente ai 65-75 degli anni '80.

Oggi l'unica popolazione superstite vive nella Sardegna nord-occidentale e conta attualmente (2005) tra 85 e 90 individui con 29-31 coppie territoriali, concentrati per

oltre il 90% nel Bosano (Schenk & Aresu, 2005). Purtroppo gli episodi di avvelenamento non sono cessati, con un caso per anno nel 2006 e 2007 (Schenk, com. pers.).

Progetti di reintroduzione

Come è accaduto per altri avvoltoi, negli ultimi venti anni il grifone è stato oggetto di alcuni progetti di reintroduzione, soprattutto in Francia: nelle Cevennes, Grand Causses (1980-1987), nel Verdon (1999-2004), nelle Baronnies (1996-2001), nel Vercors, Diois (1999-2005), nelle Navacelles (1993-1998) (Terrasse, 2006).

Nel 2006 gli effettivi insediatisi nella Francia del Sud ammontavano a circa 239 coppie con 159 giovani involati: Grands Causses 159 coppie e 111 giovani, Verdon 25 coppie e 11 giovani, Baronnies 55 coppie e 29 giovani, mentre per quanto riguarda la popolazione autoctona dei Pirenei, versante Nord, erano stimate circa 540 coppie e 279 giovani involati (B. Eliotout e M. Razin in Riegel et al., 2007).

Per quanto riguarda invece i progetti di reintroduzione italiani il primo ad essere stato attivato è quello friulano, che conta oggi più di 15 coppie riproduttive (Genero in Terrasse, 2006), iniziato nel 1992; un secondo progetto è portato avanti a partire dal 1994 in Abruzzo nel Parco regionale del Sirente-Velino (18 coppie nel 2003, Terrasse, 2006), e altri due sono attivi in Sicilia nel Parco naturale dei Nebrodi (10 adulti presenti nel 2006) e Calabria nel Parco nazionale del Pollino (12 individui reintrodotti nel 2004).

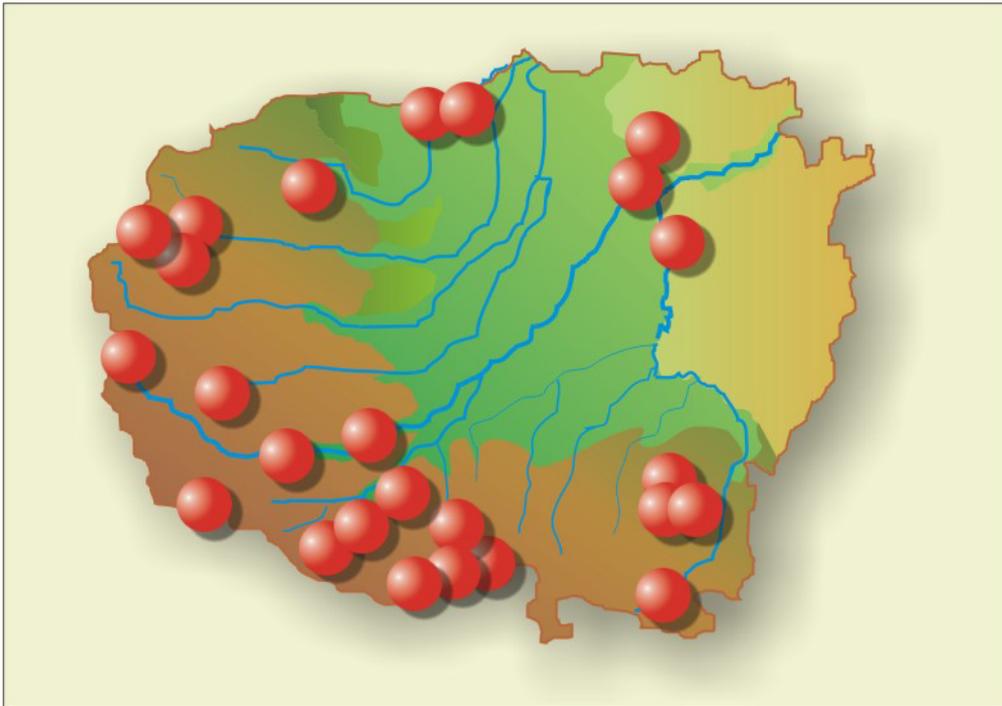
Status in Piemonte e in Provincia di Cuneo

Al momento per la Regione Piemonte la specie viene considerata Accidentale (Marcone et al., 1998) o Transient (Boano & Pulcher, 2003), mentre per la provincia di Cuneo è considerata migratrice irregolare (Caula, Beraudo, Toffoli 2005).

Discussione delle osservazioni

Conseguentemente alle reintroduzioni anche sul versante italiano delle Alpi Occidentali le osservazioni di grifone iniziano ad aumentare, dalla fine degli anni '700 e poi decisamente dopo il 1998.

Si tratta di solito di pochi individui, ma il fatto interessante è che contemporaneamente alle osservazioni di esemplari francesi si registrano segnalazioni che vanno attribuite alla popolazione orientale (Croazia), segno che la specie può compiere ampi spostamenti in cerca di cibo o di altre colonie riproduttive.

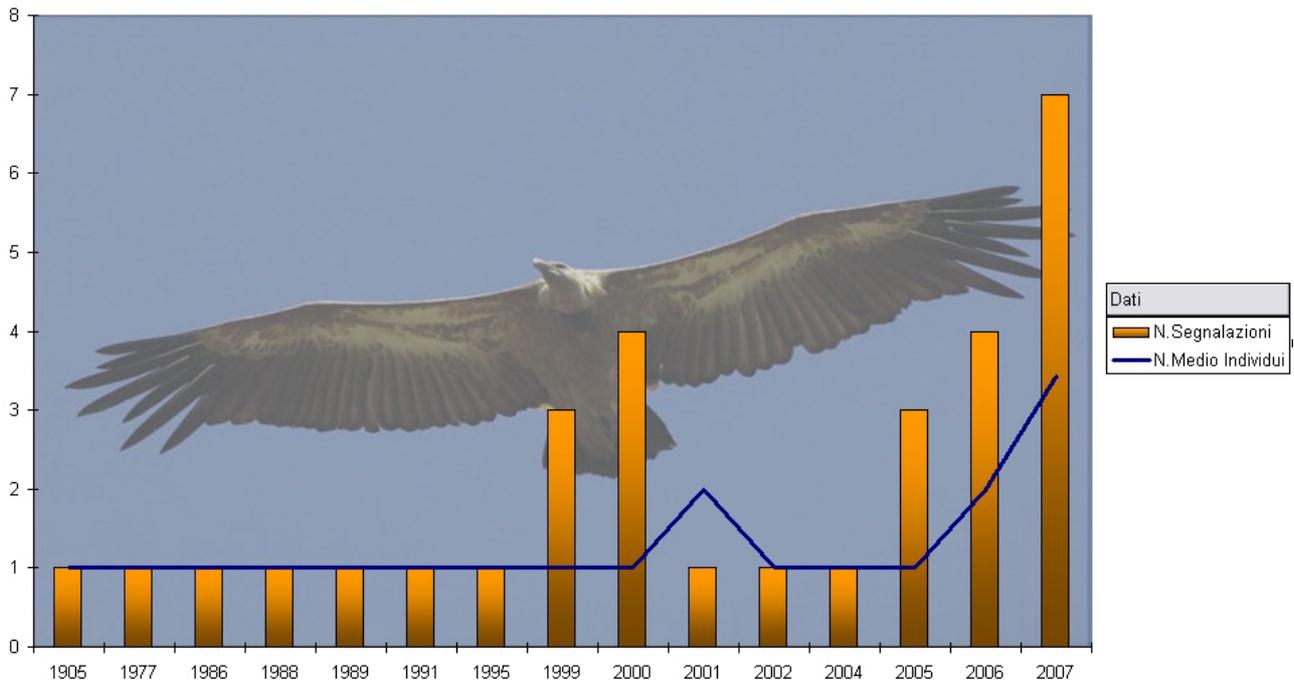


Localizzazione delle osservazioni in Provincia di Cuneo

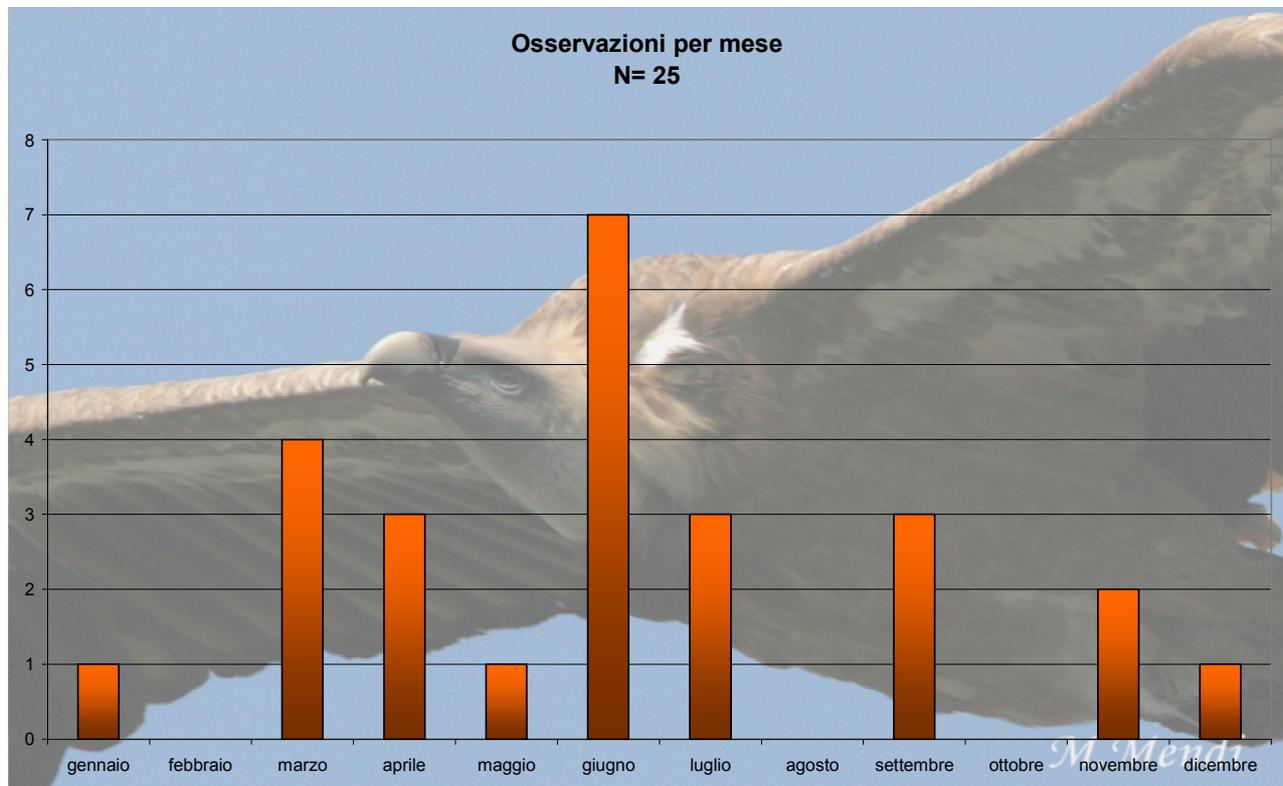
In particolare si può affermare che l'insediamento delle colonie riproduttive francesi ha tratto vantaggio dall'alimentazione artificiale tramite piccoli carni diffusi sul territorio: l'aumento degli effettivi ha spinto una quota di individui a migrare stagionalmente verso quartieri estivi in parte ubicati ai confini con l'Italia, soprattutto nel territorio del Parc national du Mercantour, che ospita nella stagione estiva una popolazione di circa 20.000 capi ovini.

Nel corso dell'estate 2007 circa 160 grifoni hanno estivato nel settore della Val Tinée, nei pressi del sito di rilascio del gipeto (A. Liborio, D. Demontoux, PNM, com. pers.).

È interessante notare inoltre che molte delle osservazioni che riguardano individui solitari in erratismo in provincia di Cuneo sono state effettuate ad una quota di poche centinaia di metri, mentre i gruppi maggiori sono stati osservati sulle creste di confine con la Francia: infatti l'aumento nel 2007 del valore medio di individui per gruppo è dovuto a due osservazioni di 15-20 esemplari insieme.



Alcune osservazioni riportate sono riferite a singoli individui che si sono fermati per un certo periodo nelle stesse zone (Novello, Valcasotto, Gaiola); sicuramente il mese in cui la presenza della specie è più consistente è giugno, quando appunto la popolazione francese si porta sulle Alpi e probabilmente esplora le vallate cuneesi per verificarne la disponibilità alimentare.



Le osservazioni raccolte in provincia farebbero perciò rientrare la fenologia in un fenomeno di erratismo, in quanto nessun individuo ha mai dimostrato una regolarità nella rotta seguita e nel periodo di passo e la presenza è sempre stata temporanea,

limitata per ogni individuo o gruppo da poche ore a pochi giorni di permanenza nel territorio provinciale. Anche la maggior concentrazione di osservazioni in giugno è riferita a movimenti casuali e temporanei, che non hanno la caratteristica di un vero flusso migratorio.

Pericoli e minacce

Come si è detto molti sono i pericoli che possono minacciare il Grifone oggi e quasi tutti hanno come causa principale le attività umane, a partire dall'uso di bocconi avvelenati che, seppure quasi mai indirizzati al Grifone, esplicano il loro micidiale effetto soprattutto sulle popolazioni residenti.

Un possibile rimedio al problema - tra l'altro già sperimentato con successo in Sardegna e in altre parti dell'Europa e suggerito nell'ambito del progetto di conservazione (Schenk & Aresu, 2005), - è prevedere la realizzazione di "riserve alimentari" recintate in modo tale da costruire una rete di "carnai" ove vengono portate le carcasse degli animali domestici (sotto controllo veterinario). Le riserve alimentari, oltre ad eliminare la concorrenza trofica di volpi, cinghiali, ecc. possono assicurare una fonte alimentare "pulita" per i grifoni (Busia & Ruju, 2007).

Ma anche alcuni tipi di infrastrutture, i cavi elettrici così come i cavi sospesi per il trasporto di legname o altro, possono rivelarsi molto pericolosi per questa e altre specie di uccelli di grandi dimensioni: i primi possono esserlo doppiamente, sia perché causa di elettrocuzione, sia come possibile ostacolo in condizioni di scarsa visibilità (Penteriani, 1998).

Negli ultimi anni infine si stanno diffondendo anche in Italia i parchi eolici, filari di turbine lunghi anche chilometri, formati da giganti alti 120 metri che generalmente vengono realizzati sui crinali, in particolare nelle regioni del Centro-Sud.

È superfluo ricordare che queste installazioni, se non progettate in base ad una seria Valutazione di Impatto Ambientale che tenga conto veramente dei dati aggiornati e raccolti a livello locale, possono rivelarsi una trappola per molte specie di uccelli veleggiatori, che condividono l'uso degli stessi spazi aerei occupati dalle pale eoliche. Tale pericolo perdura per tutti i 30 anni di vita dell'impianto e i risultati nefasti possono coinvolgere migliaia di rapaci (Allavena, 2004). Per questo motivo alcune regioni italiane (Tosca e Puglia in testa) hanno redatto delle linee guida che individuano dei criteri per individuare i siti e progettare gli impianti.

Infine il disturbo al nido, che almeno in alcune situazioni può essere dovuto ad attività sportive come l'arrampicata e il volo a vela o la fotografia naturalistica. Seppure al momento in Italia le colonie riproduttive sono molto localizzate, un domani queste attività potrebbero costituire un ulteriore fattore limitante per la colonizzazione di nuove aree.

Il tutto compone un quadro di minacce diffuse sul territorio, molto spesso sottovalutate e causa di mortalità aggiuntiva e non naturale, non solo per il grifone.

Ruolo ecologico

È un dato di fatto che gli avvoltoi si cibano di animali morti, che ricercano volando su ampie aree e che sono in grado di utilizzare molto efficacemente, divorando

inizialmente le parti molli (Grifoni), quindi i tendini e le parti più coriacee (Avvoltoio monaco) e infine le ossa (Gipeto).

Si ritiene che la presenza di queste specie tenda a ridurre il rischio di contagi e diffusione di patologie, in quanto le carcasse vengono individuate in tempi brevi e quindi divorate in pochi minuti. In tal modo la diffusione di infezioni viene ridotta.

Un grifone consuma in media 400-500 grammi di carne al giorno, ma poichè non mangia tutti i giorni, quando si alimenta ingurgita anche 1,5-1,7 Kg (secondo alcuni anche 2 Kg) di carne. Alimentandosi molto velocemente un gruppo di questi avvoltoi riesce a spolpare una carcassa veramente in tempi brevi: osservazioni compiute presso i siti di alimentazione hanno confermato che in 30 minuti circa un gruppetto di 20-30 grifoni riesce a "pulire" una pecora (F. Genero, com. pers.).

Sul carnaio di Cornino, in Friuli, vengono portati 2 volte alla settimana circa 2-3 quintali di carne per pasto; se sono presenti 60-70 individui dopo due pasti solitamente non resta niente (solo ossa e pelle) (F. Genero com. pers.).

Gestione della specie e Normativa di riferimento

Negli ultimi anni sono emerse altre problematiche legate alla zootecnia moderna, con il presentarsi di epidemie infettive potenzialmente pericolose anche per l'uomo.

Di conseguenza le normative sanitarie si sono adeguate alle nuove realtà e hanno cercato di affrontare il problema soprattutto dal punto di vista medico-veterinario.

La normativa Europea DIR 90/667/CEE contempla le norme per lo smaltimento dei prodotti di origine animale e la protezione da agenti patogeni.

In particolare prevede all'Art. 3 e 5 che *"...tutti gli animali detenuti per scopi di produzione agricola, morti nell'azienda ma non macellati per consumo umano... debbano essere trasformati in stabilimenti... o eliminati mediante incinerazione..."*. In caso però che *" - i rifiuti di origine animale in questione provengono da luoghi di difficile accesso,... Queste carogne o rifiuti devono essere sotterrati in un terreno adeguato per evitare contaminazioni delle falde freatiche o danni all'ambiente e ad una profondità sufficiente ad impedire a carnivori di accedervi. Prima del sotterramento, i rifiuti o le carogne devono essere cosparsi, se necessario, con un opportuno disinfettante autorizzato dall'autorità competente."*

Tale direttiva è meglio dettagliata dal Regolamento CE/1774/2002, recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano, che considera all'Art. 4.1 *"I materiali di categoria 1 comprendono i sottoprodotti di origine animale corrispondenti alle seguenti descrizioni...:*

- a) tutte le parti del corpo, incluse le pelli, degli animali seguenti:*
 - i) animali sospettati di essere affetti da una TSE conformemente al regolamento (CE) n. 999/2001 o in cui la presenza di una TSE è stata ufficialmente confermata;*
 - ii) animali abbattuti nel quadro di misure di eradicazione delle TSE...*

2 a) sono eliminati direttamente come rifiuti mediante incenerimento in un impianto di incenerimento riconosciuto a norma dell'articolo 12;

b) sono trasformati in un impianto di trasformazione riconosciuto..."

Mentre all'Art. 23.2 lettera "d) *Inoltre, gli Stati membri possono autorizzare l'uso, sotto il controllo dell'autorità competente, dei materiali di categoria 1 di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera b), punto ii), per l'alimentazione di specie di uccelli necrofagi*

minacciate di estinzione o protette, secondo modalità stabilite conformemente alla procedura di cui all'articolo 33, paragrafo 2 e previa consultazione dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare."

Per quanto riguarda la deroga all'iter di smaltimento occorre far riferimento a due Decisioni che integrano il Regolamento succitato. Entrambe considerano la possibilità di alimentare "certe specie di uccelli necrofagi in pericolo o protette" ma a talune condizioni.

La Decisione 2003/322/CE del 2003, sancisce all'Articolo 1 "Applicazione delle modalità sull'alimentazione di uccelli necrofagi con materiali della categoria 1:

Ai sensi dell'articolo 23, paragrafo 2), lettera d), del regolamento (CE) n. 1774/2002, Grecia, Spagna, Francia, Italia e Portogallo possono autorizzare l'utilizzo di corpi interi di animali morti suscettibili di contenere materiali a rischio specifico di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera b, punto ii), di detto regolamento per l'alimentazione di specie protette o minacciate di estinzione di uccelli necrofagi, come stabilito alla parte A dell'allegato alla presente decisione."

Tale Decisione è poi stata integrata dalla Decisione 2005/833/CE che detta all'Articolo 1:

"Nell'allegato alla decisione 2003/322/CE, la parte B, punto 3, lettera b), è rimpiazzata dal testo seguente: «b) assicurare che le carcasse di bovini e almeno 4 % delle carcasse di ovini e caprini previsti per l'alimentazione siano sottoposte a test ottenendo un risultato negativo nell'ambito del programma di sorveglianza della TSE condotto conformemente all'allegato III del regolamento (CE) n. 999/2001;...".

Interessante il Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema "Campagna dell'UE per la conservazione della biodiversità — la posizione e il contributo della società civile" (2006/C 195/24):

...omissis...

3.36.1 A titolo di esempio, si possono citare le misure per la lotta all'encefalopatia spongiforme bovina (ESB), che vietano praticamente ovunque di abbandonare o deporre delle carcasse nell'ambiente (16) e obbligano gli allevatori a portare gli animali morti nei locali adibiti all'eliminazione delle carogne, il che è estremamente costoso.

3.36.2 Nelle zone d'Europa in cui esistono ancora intere popolazioni di animali selvatici che si cibano di carogne, come gli avvoltoi, i lupi o gli orsi, si pongono dei gravi problemi di protezione delle specie. Nelle Asturie, ad esempio, negli anni '90 e fino al 2003 sono stati portati ai servizi di eliminazione delle carogne, in media, 3 000 animali domestici all'anno, mentre già nel 2004, in applicazione del regolamento comunitario in materia, tale numero era aumentato a circa 20 000 capi.

3.36.3 Di conseguenza, nell'ambiente di quella regione spagnola (il cui territorio si estende per 10 604 km²) vi sono oggi circa 17 000 carcasse di animali «in meno», che avrebbero costituito un'importante base alimentare per avvoltoi, orsi, lupi e molte altre specie che si nutrono di carogne. Calcolando una media di 200 kg per ciascun animale, ciò equivale a 3 400 tonnellate di biomassa proteica in meno nell'ambiente (17). È ancora presto per dire se il regio decreto spagnolo del novembre 2002, che disciplina l'alimentazione degli animali saprofagi con determinati animali morti o prodotti derivati, cambierà davvero qualcosa. In ogni caso, nessuna misura analoga è stata adottata negli altri Stati membri dell'UE."

...omissis...

Quali iniziative supplementari dovrebbero lanciare la Commissione e gli Stati membri?
3.37 Nel riesame della politica ambientale del 2003 (18), la Commissione fissa le seguenti priorità:

— passare a una politica agricola più sostenibile,

... omissis...

— migliorare l'attuazione delle norme di protezione della natura,

— evidenziare meglio le attuali tendenze in materia di biodiversità,

— rafforzare la protezione della biodiversità a livello internazionale.”

In Italia tali normative sono state attuate solo in parte e riguardano i carnai allestiti nell'ambito dei succitati progetti di reintroduzione, mentre nulla è stato ancora ipotizzato per quel che riguarda lo smaltimento delle carcasse di animali in alpeggio, con soluzioni che potrebbero favorire anche nelle nostre vallate la presenza del grifone, inteso anche come risorsa utile per uno smaltimento economico delle carcasse, soprattutto in quelle zone montane di difficile accesso o dove l'interramento è spesso impossibile o troppo oneroso.

È davvero impensabile allestire un carnaio per ogni alpeggio o gruppi di alpeggi, dove conferire i capi deceduti? Quali problemi potrebbero presentarsi?

Dal momento che le norme prevedono il controllo veterinario, la sicurezza che i capi risultino negativi a test per la TSE sarebbe garantita, anche se purtroppo per i bovini si presenta un problema di gestione del capo: infatti, in attesa che i risultati del test vengano resi disponibili, il capo deve rimanere in una cella frigorifera, cosa ovviamente non possibile in alpeggio.

In ogni caso tutti i capi, ovini, caprini, equini e bovini deceduti per cause ambientali (caduta, fulmine, predazione ad esempio) potrebbero essere conferiti presso il carnaio. Si avrebbe così un duplice vantaggio: riduzione degli oneri a carico dell'allevatore e aumento delle disponibilità alimentari per specie come gli avvoltoi.

In realtà le Autorità preposte alla gestione veterinaria al momento non sono stimolate ad affrontare possibili soluzioni e si attengono giustamente alle normative nazionali, che non hanno recepito le Decisioni suddette, ma soltanto la Direttiva 90/667/CEE: il Decreto Legislativo 508 del 14/12/92 prevede infatti le stesse norme.

Un'ipotesi potrebbe essere percorribile, però: il citato Decreto Legislativo prevede all'Art. 7: "1. Il Ministero della sanità può consentire, a condizione che sia esercitata la vigilanza di cui all'art. 7 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, che:
a) siano utilizzati per scopi scientifici rifiuti di origine animale;... "

Forse varrebbe la pena approfondire il problema e veramente trarre vantaggio dalla presenza sulle Alpi del Grifone e del Gipeto, soprattutto se considerati come anelli importanti nella catena alimentare delle zone steppiche altimontane, abitate dalla notte dei tempi da ungulati selvatici e poi anche domestici.

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare in particolar modo Giovanni Boano per la rilettura critica del testo e Fulvio Genero per le fondamentali informazioni fornite, Michele Mendi per le bellissime foto, il Parco Naturale Alpi Marittime per i dati messi a disposizione. E tutti gli osservatori che hanno fornito le loro segnalazioni. È anche grazie a loro se ho tentato di comporre un quadro un po' più chiaro sul Grifone e sulle possibilità di incentivarne il ruolo ecologico e la presenza, non solo in provincia di Cuneo.

Entracque, 29 novembre 2007

Riferimenti bibliografici

- Allavena S., 2004; "In volo sull'Europa - 25 anni della Direttiva Uccelli, legge pioniera sulla conservazione della natura" ; Convegno BirdLife – Lipu, Parma.
- Aresu, M, A. Fozzi & H. Schenk, 1997. Successo riproduttivo, ripopolamento e dinamica della popolazione del Grifone (*Gyps fulvus*) nella Sardegna nord-occidentale, 1986-1996. *Avocetta* 21: 15.
- Aresu, M. & H. Schenk, 2003. Il Grifone - l'unico avvoltoio rimasto in Sardegna: 1-32. *Legambiente Sardegna*, Comune di Bosa, Regione Autonoma della Sardegna.
- Boano G. , Pulcher C.; Check-list degli uccelli di Piemonte e Val d'Aosta aggiornata al dicembre 2000; *Boll. Mus. Reg. S.N.*, Torino 2003
- Busia L., Ruju D., 2007; Il primo incontro con il Grifone; sito Web Sardina Point, <http://www.sardiniapoint.it/5759.html>.
- Calvario, E., M. Gustin , S.Sarrocco, U. Gallo Orsi, F. Bulgarini & F. Fraticelli, 1999. Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia. *Riv. It. Orn.* 69 (1): 3-43.
- Caula B., Beraudo P., Toffoli R.; Gli uccelli della provincia di Cuneo; Bra 2005
- Caula B., Blangetti F., Beraudo P., Giraudo L.; www.cuneobirding.it , Cuneo 2006
- Genero F., Perco F., 1997; La conservazione del Grifone (*Gyps fulvus*) sulle Prealpi friulane; *Bollettino degli osservatori faunistici della Regione FVG*, p. 37-56
- Genero F., Perco F., 1989; Il grifone sulle Alpi orientali; *Bollettino degli osservatori faunistici della Regione Friuli Venezia-Giulia* p. 68-78.
- GPSO, Resoconti Ornitologici per la regione Piemonte e Valle d'Aosta, 1979-2005
- Marcone C., Manfredo I., Ruggieri L.; Check-list del Piemonte; *EBN Italy* 1998; disponibile all'indirizzo Web <http://www.ebnitalia.it/>
- Penteriani V., 1998 ; L'impatto delle linee elettriche sull'avifauna ; *WWF Toscana*
- Riegel J. et al, 2007; Les oiseaux nicheurs rares et menacés en France en 2005 et 2006 ; *Ornithos* 14-3: 144-145.
- Schenk, H., 1976; Analisi della situazione faunistica in Sardegna. Uccelli e Mammiferi. *S.O.S. Fauna, Animali in pericolo in Italia*: 465-556, Ed. WWF, Camerino.

- Schenk, H., 1986; Gli ultimi Grifoni d'Italia. Situazione e prospettive. Tutela per i Rapaci: 27-38, UNAVI. Roma.
- Schenk E., Aresu M., 2005; Piano d'azione per il Grifone in Sardegna; Rivista della Federazione Italiana Parchi e delle Riserve Naturali, n°45, giugno 2005.
- Terrasse M., 2006; Evolution des déplacements du Vautour fauve Gyps fulvus en France et en Europe; Ornithos 13-5 : 273-299
- Tucker G.M. & M.F. Heath, 1994. Birds in Europe: their Conservation Status. Cambridge, U.K. BirdLife International (BirdLife Conservation Series no.3).
- Tucker et all., 2004; Birds in Europe, Population estimates, trends and conservazion status; Bird Life.

Il Grifone in Internet

Il Progetto di reintroduzione nella Riserva del Lago di Cornino

<http://www.parks.it/riserva.lago.cornino/cen.html>

Progetto di Reintroduzione nel Parco dei Nebrodi

<http://www.parcodinebrodi.it/pagina.php?nl=&nw=1&idp=253>

<http://www.nebrodifoto.com/>

Parco del Sirente-Velino

<http://www.parcosirentevelino.it/fauna.html>

Baronnies

<http://www.carnivores-rapaces.org/Vautours/Vautour%20fauve/drome/reintro.htm>

Cevennes

<http://www.causses-cevennes.com/faune/birds-oiseaux/vautour-fauve.htm>

Verdon

http://verdon.lpo.fr/programme/programme_bas.html

Mercantour

http://oiseauxisere.free.fr/jean_pierre_choisy/bulletin_vautours_ongules_20.php

Pirenei Francesi

<http://www.ariege.com/nature/rapaces.html>

http://pagesperso-orange.fr/marie-christine.dehayes/Presentation_fauve.htm

http://fr.wikipedia.org/wiki/R%C3%A9serve_naturelle_de_nidification_des_vautours_fauves

<http://www.jpf-photo.com/pyrenees/Galerie42/Page05.htm>

<http://www.pyrenees-pireneus.com/ENVIR-Faune-VautourFauve-Index.htm>

Pirenei spagnoli

http://www.ardeola.org/files/ardeola_401.PDF

<http://www.parc-pyrenees.com/espanol/decouvrir/faune.htm>

http://seodonostia.blogspot.com/2007_06_01_archive.html

Wikipedia

http://it.wikipedia.org/wiki/Gyps_fulvus

IUCN

<http://www.iucnredlist.org/search/details.php/49344/all>

Avibase

<http://www.bsc-eoc.org/avibase/avibase.jsp?pg=search&qstr=Gyps+fulvus&qlang=>

Svizzera

http://www.tierlexikon.ch/1394_gaensegeier.html

Grifoni e Direttive Europee sanitarie

http://www.seo.org/home_articulo.cfm?id=1947

N.B. Per scaricare i testi integrali delle Direttive citate è sufficiente digitare il riferimento preciso su qualsiasi motore di ricerca.